



COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA DELLA SCUOLA MEDIA

La revisione dei programmi

Apertura della consultazione

Questo inserto contiene il «dossier» sui nuovi programmi di storia e geografia per la scuola media. I docenti più direttamente interessati hanno ricevuto una lettera con informazioni estese sullo stato di questo problema.

In questa sede ricordiamo quanto segue.

a) La necessità di riesaminare i programmi di queste due materie è stata sollevata nel 1986 dall'Ufficio dell'insegnamento medio per far fronte a tre tipi di esigenze: assicurare un miglior collegamento con la scuola elementare tenendo conto dei nuovi programmi; dare maggior organicità all'insegnamento della storia assumendo nel programma elementi essenziali di preistoria e di storia antica; chiarire meglio i rapporti tra storia e geografia.

b) Una prima proposta di nuovi programmi è stata formulata nel 1987; la consultazione che ne era seguita aveva messo in evidenza la necessità di approfondire meglio le nuove proposte, con maggior tempo di riflessione e un più sostanzioso apporto dei docenti.

c) Nel settembre 1988 è stata costituita una commissione per stendere i nuovi programmi; il risultato è consegnato in queste pagine e sottoposto di nuovo alla consultazione del corpo insegnante.

d) La commissione riprenderà il lavoro nel prossimo anno scolastico per giungere a proposte definitive, tenendo conto dei risultati della consultazione, da sottoporre al Dipartimento e al Consiglio di Stato entro la primavera del 1990.

Sono gradite osservazioni anche da parte di docenti o organi dirigenti della scuola elementare e delle scuole postobbligatorie.

Le risposte sono da indirizzare all'Ufficio dell'insegnamento medio entro la fine di novembre 1989.

Composizione della commissione: Proff. Angelo Airoldi, Lina Bertola, Enrico Besana, Tazio Bottinelli, Olga Cippà, Silvano De Antoni, Mario Donati, Claudio Ferrata, Giulio Guderzo, Giuseppe Negro, Leandro Martini, Mario Romelli, Gianni Tavarini, Marco Tognola, Alberto Valsangiacomo, Franco Lepori (coordinatore).

Premesse al programma di storia

Ogni programma scolastico fa esplicitamente o implicitamente riferimento a una precisa idea della disciplina, di cui intende proporre l'essenziale.

Nel caso del programma di storia però ci si scontra con forti difficoltà, perché non esiste una, ma molte e spesso contrastanti immagini della storia, sicché risulta quasi impossibile stabilire che cosa possa o debba essere l'essenziale.

Dovendo comunque operare una scelta si è cercato:

- di mantenere un sicuro rapporto con i modi di fare storia più diffusi nella comunità scientifica;
- di organizzare perciò il sapere storico sulla base di ordinatori concettuali comunemente utilizzati nella produzione storiografica;
- di selezionare un numero relativamente limitato di contenuti incentrato su tematiche di per sé significative e aperte a diverse letture e sviluppi didattici, tali da rispondere a esigenze differenziate personali e di classe;
- di proporre le sequenze storiche ordinate cronologicamente in modo da costruire, individuare e approfondire temi e problemi; in nessun caso la cronologia va intesa in sen-

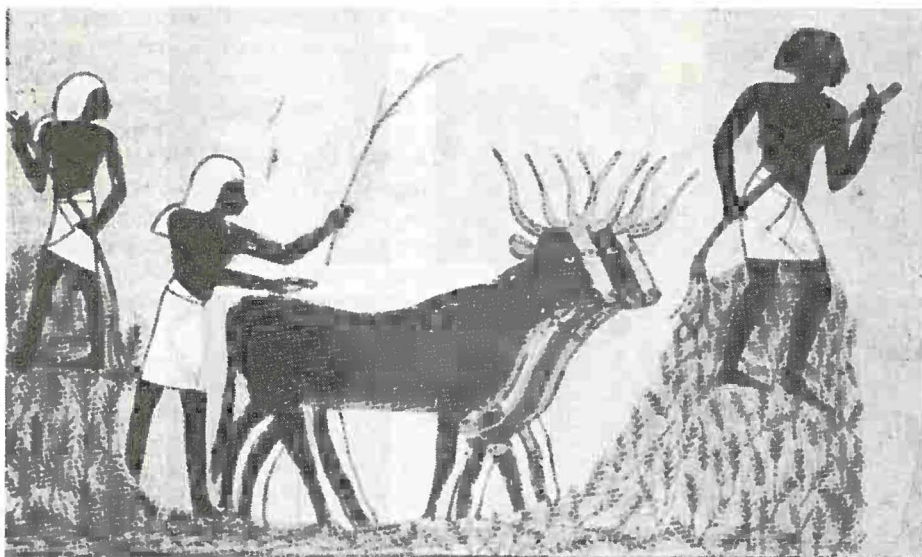
so lineare ed evolutivo, anche perché siamo convinti dell'inutilità di proporre una visione falsamente esaustiva della storia.

I contenuti, presentati in forma volutamente schematica, potrebbero suggerire l'idea di una ricostruzione storica asfittica, a scatole chiuse: si tratta in realtà del prezzo che abbiamo deciso di pagare per ragioni di razionalità espositiva.

Le relazioni e i legami tra i vari ordinatori sono impliciti. Indispensabile la prospettiva indicata di coniugare analisi d'insieme (quadri di riferimento) e analisi specifiche (laboratorio e/o approfondimento).

Così come sono stati selezionati, i contenuti non pretendono d'altronde di essere trattati esaustivamente: mirano invece a suggerire scelte di percorso che il singolo insegnante valuterà sulla base di molteplici variabili, ma soprattutto sono intesi come strumenti attraverso i quali sviluppare attitudini metodologiche in grado di costruire progressivamente categorie storiche quali la nozione di tempo, la causalità storica, il fatto storico... Acquisire un certo «modo di fare» tipico della storia, utilizzando i contenuti storici che di volta in volta a ciò si prestano, resta l'obiettivo prioritario di questa impostazione.

Confidiamo nell'esperienza, nella capacità e nella professionalità degli insegnanti per l'organizzazione di proficui e stimolanti piani di lavoro in stretta relazione con le finalità e gli obiettivi indicati.



Premesse al programma di geografia

Fin dall'inizio dei lavori fu chiaro che la sottocommissione per lo studio dei programmi di geografia doveva operare delle scelte sul taglio da dare al lavoro e sulle procedure da seguire.

Alcune osservazioni sui criteri adottati allora possono aiutarci oggi a restituire quello che è stato l'iter dei lavori.

Si è dapprima fissato un quadro di riferimento attorno e dentro il quale operare. Si trattava di interrogarsi sugli sviluppi negli ultimi decenni della geografia (quadro epistemologico) e sull'insegnamento di questa materia nella scuola dell'obbligo (quadro didattico). Riflettere poi sulle proposte didattiche e sui contenuti in relazione alle questioni precedenti e a quanto già esiste nella SM. Ricavare infine da questo percorso un testo programmatico percorribile alla lettura per i docenti e, all'atto pratico, per i fruitori dell'insegnamento: gli allievi.

Al termine di questo itinerario viene presentato un testo strutturato in due parti.

La prima, vero e proprio Programma, dovrebbe lasciar trasparire le scelte di fondo della commissione: nella definizione di un possibile tipo di geografia per la Scuola media; nell'esplicitazione di approcci, metodi, contenuti geografici e strategie didattiche appropriate.

La seconda parte, che comprende due allegati («Obiettivi dell'insegnamento della geografia»; «Gli elementi tematico-concettuali») dovrebbe aiutare i colleghi a valutare meglio le proposte di massima della commissione e ad orientare i lavori con le classi.

Panorama delle scelte e delle proposte della Commissione

Si propone una geografia di tipo sociale dove, attorno al filone dell'analisi regionale che percorre tutto il quadriennio, si possono intuire gli apporti di approcci geografici diversi per l'interpretazione dei fatti socio-territoriali esaminati. Così è forse riassunta una delle scelte di fondo della commissione. Una scelta che rispecchia l'evoluzione storica della disciplina negli ultimi quarant'anni, ma anche pratiche didattiche già assestate nella Scuola media da oltre un decennio. Vediamo perché.

Da un punto di vista epistemologico possiamo affermare che la geografia degli ultimi decenni ha visto crescere e moltiplicarsi al suo interno correnti diverse per approcci e metodologie, ma tutte egualmente protese alla spiegazione delle relazioni che intercorrono tra territori e società corrispondenti; dall'analisi regionale (regional science) che negli anni '60 ha soppiantato con il suo metodo e le sue prospettive l'approccio monografico regionale tipico dell'epoca precedente, alla geografia quantitativa del decennio successivo, alle geografie critiche, del comportamento e culturali del decennio scorso e di questo.

La commissione ha ritenuto di dover considerare la pluralità delle correnti geografiche volte a rendere significative le relazioni società-territorio.

Così, oltre alla già citata analisi regionale (o di contesto), ritroveremo nei Programmi gli apporti della geografia storica, ma anche di quella critica e del comportamento che sono riuniti, nel testo che vi presentiamo, sotto l'appellativo di approcci microsociale.

Questo esplicito riconoscimento di una pluralità di correnti ed approcci geografici corrisponde già, almeno parzialmente, alla situazione attuale dell'insegnamento della geografia nel Cantone. L'analisi regionale e quella evolutiva, infatti, sono da tempo introdotte nella pratica corrente dell'insegnamento: sono eredità delle esperienze e dei programmi del passato.

La novità che la commissione vi sottopone è costituita dalla proposta di vagliare e valorizzare gli apporti di altre geografie: quella critica, quella del comportamento, quella culturale.

Lo scopo di questa proposta è duplice. Da un lato, completare il percorso dell'analisi geografica non trascurando elementi interpretativi importanti: per esempio quelli della competizione per il territorio, della sua gestione e della valorizzazione sociale e culturale attribuita allo spazio.

Da un altro lato, l'intento è anche quello di operare verso una geografia e una didattica della geografia che mettano a confronto le esperienze e le immagini territoriali degli allievi e dei docenti (lo spazio vissuto e percepito) con le regole, le strategie, le funzioni sociali che strutturano uno spazio.

Gli obiettivi previsti in queste pagine possono sembrare alti se confrontati alla realtà scolastica quotidiana.

In realtà la commissione si è sforzata di stabilire una progressione didattica e di contenuti che rispettasse le capacità degli allievi e le scelte di fondo illustrate in precedenza. Si è dunque proceduto per tappe ed esplicitazioni successive definendo in un primo momento gli obiettivi che l'insegnamento della geografia deve perseguire nella Scuola media e derivando da questi un percorso didattico che costituisce il canovaccio del Programma.

Il risultato è un ciclo d'insegnamento strutturato anno per anno in un susseguirsi di spazi, temi, e problematiche di tipo geografico.

Su questa trama di fondo la commissione propone di dare particolare risalto nel primo biennio alla costruzione dell'«ABC» del fare geografia. Nel secondo, allo sviluppo di una «sintassi» del fare geografia.

Ciò significa, in pratica, nel primo biennio saper riconoscere i concetti geografici di base e lavorare su di essi secondo le indicazioni programmatiche; nel secondo orientarsi verso un'utilizzazione degli spazi, dei temi e delle problematiche proposti dalla commissione per evidenziare le relazioni che collegano gli elementi concettuali acquisiti nel primo biennio. Si tratta dunque di costruire con gli allievi le chiavi di lettura di un territorio e di usarle, in seguito, per introdurre i ragazzi all'interpretazione dei rapporti che una società intrattiene con il proprio spazio.

Per favorire questa procedura metodologica e disciplinare si è cercata la coerenza tra spazi d'indagine, temi d'analisi, problematiche di fondo sull'arco del quadriennio e all'interno dei singoli anni. Lo testimonia la struttura stessa del programma, che prevede una progressione di spazi e temi legati da



alcune problematiche ricorrenti: la modernizzazione, le relazioni fra contesti socio-territoriali o, ancora, la strutturazione territoriale.

Questo modo di procedere ci ha portati ad operare alcune modifiche rispetto al programma in vigore. Valga qui, a scopo illustrativo, l'esempio del secondo biennio.

In terza, l'accento è stato messo su una chiave d'interpretazione evolutiva. E ciò non rappresenta una novità rispetto al passato. Viene però proposto di allargare l'esame dei processi di modernizzazione sociale e territoriale avvenuti tra la prima rivoluzione industriale ed oggi, dall'Europa al Mondo Occidentale.

Anche in quarta lo sviluppo tematico e la problematica di fondo sono riconducibili ai fenomeni di interazione sociale e territoriale letti, stavolta, a scala mondiale.

La commissione propone, qui, di perseguire un insegnamento geografico che si preoccupi tanto degli aspetti economici quanto degli aspetti socio-culturali dell'interazione, per costruire l'immagine di un mondo inteso come sistema.

Sugli allegati e sul loro significato

La commissione ritiene importante pubblicare questi documenti in allegato per due ragioni:

– per rendere più esplicite le modalità secondo le quali ha operato;

– per rendere questi testi più facilmente modificabili in funzione delle esperienze maturate nella scuola col passar del tempo. L'allegato «obiettivi» è stato uno dei mezzi importanti di cui la commissione si è fornita per passare dal piano di riflessione epistemologica al piano di definizione di una geografia per la scuola. L'elaborato ha quindi preceduto, in ordine di tempo, la definizione di quelle problematiche geografiche, degli spazi d'indagine, dei temi e dei contenuti che figurano nei Programmi.

L'allegato 2, invece, è relativo a questa particolare fase di lavoro: è il riassunto e il risultato di un confronto fra tutti i membri della commissione dove sono confluite le riflessioni e le scelte fatte fino a quel momento, la necessità di considerare l'età e le capacità degli allievi e quella di strutturare il programma nei suoi tratti fondamentali.

Conclusioni

Si tratta ora di pronunciarsi su un programma che è, e ce ne rendiamo conto, per certi aspetti ambizioso pur lasciando spazio alla ricerca individuale e collettiva: per gli insegnanti nell'ambito della disciplina e in quello della didattica disciplinare; per gli allievi in quello del saper fare (geografia) e del saper essere (un po' geografici).

E forse è questo, se ci è concesso, uno dei pregi di questo lavoro. Attendiamo dunque le opinioni dei docenti in merito alle proposte avanzate. Aspettiamo correzioni, critiche, suggerimenti, proposte alternative e, perché no?, magari anche consensi.

Sin d'ora tutti i membri della commissione restano a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti.

PROGETTO

Programmi di Storia e di Geografia

Introduzione

Gli insegnamenti di storia e di geografia costituiscono la componente antropologico-sociale della formazione globale espressa dalla Scuola media.

La storia dà il senso della vicenda umana come si è sviluppata nel tempo; la geografia indaga sull'organizzazione e sull'evoluzione degli spazi terrestri in rapporto alle condizioni ambientali e alle mutevoli situazioni economiche e tecnologiche della società; insieme esse concorrono a far conoscere il mondo ai preadolescenti della scuola media.

L'educazione civica ha al suo centro l'ordinamento politico istituzionale con particolare riguardo alla democrazia, come si pone nel nostro tempo e in particolare nel nostro paese, preoccupandosi di invogliare i giovani alla partecipazione e all'assunzione di responsabilità sociali.

Conoscere il mondo significa saper collegare fatti e avvenimenti di oggi con una trama di conoscenze storiche e geografiche fondamentali, tali da facilitare la loro comprensione e da indurre a cercare possibili spiegazioni. Significa anche giungere a guardare le vicende dell'umanità con attenzione partecipativa, cercando di individuare un modo attivo e consapevole per esplicitare le proprie funzioni e responsabilità sociali.

La funzione educativa di questa area disciplinare va perciò considerata nel contributo che essa dà al preadolescente nella crescita e nella trasformazione da un modo di conoscere e di pensare incentrato sul presente, sul vissuto e sull'osservabile a un altro più mediato, ipotetico-deduttivo e immaginativo.

Studiare popoli e civiltà lontani nel tempo e nello spazio non è solo un fatto di conoscenza, è anche una presa di coscienza della relatività della propria esperienza e delle particolarità della società in cui si vive. Le naturali e infantili tendenze ego e etnocentriche si stemperano a poco a poco per lasciar posto a una visione più adulta e storicizzata nel proprio essere nel mondo. Lo stesso radicamento nel proprio paese e nella propria società potrà assumere nuovi, vivificanti significati.

Il risultato dell'insegnamento di storia e di geografia non è da ricercare in una estesa conoscenza cronologica e descrittiva, nella memorizzazione di date e di luoghi. La componente informativa va recuperata continuamente nei suoi aspetti essenziali, ma va soggetta comunque a perdite considerevoli nel tempo. Il risultato principale cui bisogna mirare consiste nell'abituare gli allievi a esaminare i problemi con gli strumenti utilizzati dalle discipline storiche e geografiche: saper cogliere i problemi nella loro genesi e nel loro divenire; collocarli nel loro contesto di interrelazioni sincroniche attuali e del passato; possedere gli elementi per analizzare

un determinato spazio e le sue relazioni con l'esterno; saper scegliere e usare gli strumenti della conoscenza (documenti, carte, statistiche, opere di riferimento ecc.).

Nel rispetto delle loro specificità disciplinari, storia e geografia sono considerate, nella scuola media, materie complementari. È perciò raccomandato di attribuirle a un unico docente. Comunque si consiglia di non attribuire a un docente solo storia o solo geografia.

Per esprimere compiutamente il senso della complementarità, sul piano pratico si danno le raccomandazioni seguenti.

Con il docente unico

Nelle classi I e II i programmi delle due materie sono relativamente indipendenti; d'altra parte è importante, in queste classi, costruire una buona base metodologica in ciascuna materia. È comunque opportuno assicurare i maggiori coordinamenti possibili con appropriati richiami e confronti.

La soluzione di procedere «per blocchi», semestrali o più brevi, presenta vantaggi ma anche inconvenienti. È possibile adottarla, purché si rispettino i tempi e gli obiettivi previsti da ciascuna materia.

Nelle classi III e IV i contenuti delle due materie presentano importanti affinità temporali e spaziali. Si possono perciò realizzare percorsi didattici unificati, con una successione libera di unità prevalentemente storiche o prevalentemente geografiche. Gli obiettivi disciplinari di ogni classe restano comunque vincolanti.

Con due docenti

Si raccomanda di concordare i rispettivi insegnamenti, soprattutto nelle classi III e IV, nelle quali la mancanza di una programmazione comune potrebbe provocare fenomeni di sovrapposizione e di disorganicità didattica. Sono incoraggiate iniziative di insegnamento in comune (momenti di introduzione o di sintesi).

